

Qualità nei materiali destinati all'edilizia. Cosa prevedono le leggi sulla marcatura CE per i prodotti da costruzione

Le normative europee sulla marcatura CE dei materiali destinati all'edilizia e alle infrastrutture vengono recepite dallo Stato Italiano sotto forma di Decreto: tra qualche ritardo e proroghe varie, ecco i requisiti e le garanzie per la libera commercializzazione dei prodotti.

Lo Stato ha recepito con Decreto ministeriale la normativa europea relativa alla qualità dei materiali destinati alle costruzioni edili ed infrastrutturali.

Il Decreto introduce l'obbligo di marcatura CE per tutti i materiali da costruzione secondo una tabella di scadenze prefissate, che vede prossimi gli aggregati (giugno prossimo).

I materiali potranno essere commercializzati all'interno dell'Unione Europea solo a seguito di evidenze documentate del rispetto dei requisiti prestazionali cogenti dei Paesi di destinazione e solo se il produttore sarà in grado di fornire evidenza della propria capacità di attivare il controllo della produzione e della gestione della propria attività.

Da un lato, quindi, il produttore deve garantire – attraverso appropriati test di laboratorio – la qualità dei materiali prodotti, dall'altro deve garantire – attraverso un proprio sistema di autocontrollo dei processi di fabbrica – la qualità della propria organizzazione.

L'applicazione delle normative di marcatura CE sui materiali prevede, per ogni specifico prodotto, una coesistenza temporanea tra le normative nazionali e quelle armonizzate europee; alla scadenza di 12 mesi dall'introduzione delle normative armonizzate europee, le norme nazionali vanno in scadenza e non possono più essere utilizzate per la certificazione dei prodotti.

E' importante sottolineare che i materiali potranno essere marcati CE senza dover necessariamente rispondere a tutti i requisiti prestazionali previsti dalle norme armonizzate ma solo ai requisiti obbligatori nei Paesi di

Controllo di produzione o Certificazione Vision?

Il Decreto Presidenziale relativo alla Marcatura CE impone che "il fabbricante abbia un sistema di controllo della produzione ..." e che "un organismo di certificazione riconosciuto intervenga nella valutazione e nella sorveglianza del controllo della produzione ...". Pertanto la certificazione del Sistema di Gestione della Qualità secondo le UNI EN ISO 9001:2000 di fatto non è ritenuta obbligatoria ai fini della marcatura CE. Tuttavia le normative armonizzate, che definiscono i requisiti prestazionali a cui i materiali devono rispondere, richiedono espressamente ai produttori un'organizzazione procedurata con particolare attenzione ai processi produttivi, di autocontrollo della produzione e del prodotto e di gestione delle non conformità, pertanto le Vision 2000 si ripropongono ancora come ottimo schema di riferimento.

destinazione; in tal caso potranno essere introdotte nella marcatura CE le diciture NPD (*no performance determined*) ma i materiali non potranno essere commercializzati nei Paesi dell'Unione Europea per i quali i requisiti dichiarati NPD siano previsti obbligatoriamente.

In effetti la marcatura CE non è una novità per i tutti i materiali da costruzione, visto che, almeno per quanto riguarda i cementi, la prima data di pubblicazione della normativa armonizzata risale al Gennaio del 2001, e la scadenza del periodo di coesistenza tra la stessa e le normative locali dei Paesi della Comunità Europea era fissata all'1/4/2002.

A parte i cementi e gli altri materiali storicamente soggetti a certificazione di qualità, per tutti gli altri prodotti (geotessili, aggregati per pavimentazioni stradali, etc.) viene registrato un certo ritardo nel recepimento delle direttive relative alla marcatura CE.

Il ritardo, da parte dei produttori, nell'adeguamento delle strutture produttive ai requisiti cogenti è imputabile in parte ad una non completa conoscenza degli stessi (materia poco chiara soprattutto per gli aspetti operativi ed applicativi) ed in parte ai ritardi con cui gli organismi istituzionali emettono le norme cogenti relative a tutte le tipologie di prodotto (o recepiscono quanto già esistente). Per i lapidei, ad esempio, e per i materiali da rivestimento, esistono solo norme volontarie (UNI) e la carenza di normative obbligatorie, oltre a non agevolare i produttori locali nella commercializzazione oltre frontiera, consente a materiali di scarsa qualità di invadere il nostro mercato.

BREVI DALLE AZIENDE

La **Sinergea**, Laboratorio di Geotecnica di Bologna, è in corsa per la certificazione del proprio Sistema Qualità secondo le ISO 9001, oltre che per l'accreditamento secondo la 349/STC che la farà entrare nell'orbita dei Laboratori accreditati dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per il rilascio dei certificati di prova su terre, rocce e prove in sito.

BREVI DALLE AZIENDE

L'Istituto Statale di Istruzione Tecnica **Bassi Burgatti** di Cento (FE), all'avanguardia nell'organizzazione interna e sensibile sugli aspetti legati all'efficienza dei propri processi formativi, ha completato le attività di predisposizione del proprio Sistema Qualità.

E' operativo il progetto di Knowledge Management nell'ambito del **Servizio**

BREVI DALLE AZIENDE

Informativo del Magistrato alle Acque di Venezia. Il portale, che consente l'accesso e la gestione dei dati dell'intero ufficio gestito dal Consorzio Venezia Nuova, per il momento è ad uso interno, ma non è escluso un allargamento all'utenza esterna per consentire l'accesso ai dati ambientali e territoriali di Venezia e della sua Laguna.

BREVI DALLE

SPECIALE LABORATORI

Certificazione di Qualità e accreditamenti per i Laboratori

Gli accreditamenti dei Laboratori da parte delle funzioni istituzionali e l'applicazione della normativa cogente sulla marcatura CE rappresentano la nuova sfida a cui i Laboratori devono dare, in tempi rapidi, risposte convincenti.

La Circolare ministeriale 349/STC fornisce i criteri di applicabilità della Legge 5 novembre 1971 N° 1086 (relativa alle opere di conglomerato cementizio armato) per i Laboratori Geotecnici, e definisce i requisiti che i laboratori devono possedere per poter emettere certificati di prova sulle terre, rocce e prove in sito.

La nuova circolare si aggiunge alla 346/STC: insieme costituiscono un approfondimento a quanto già richiesto dalla legge 1086 per i laboratori che operano nell'ambito dei prodotti destinati all'edilizia e alle infrastrutture.

Il provvedimento, emesso dal Servizio Tecnico Centrale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, definisce i requisiti qualitativi su tutti gli aspetti relativi ai Laboratori, dagli spazi alle strutture, dalle tecnologie alla strumentazione utilizzata per le prove, senza tralasciare importanti richieste sull'organizzazione interna e la formazione del personale. A differenza degli schemi di certificazione e di accreditamento già noti per i Laboratori come le Vision 2000,

o le UNI CEI EN ISO/IEC 17025, in questo caso la libertà nelle scelte delle metodologie da adottare per il rispetto dei requisiti è decisamente più limitata.

I Laboratori che intendono operare nella certificazione dei materiali da costruzione e nell'ambito delle prove su terre, rocce e prove in sito, devono pertanto dotarsi di un sistema qualità strutturato secondo le Vision 2000 e



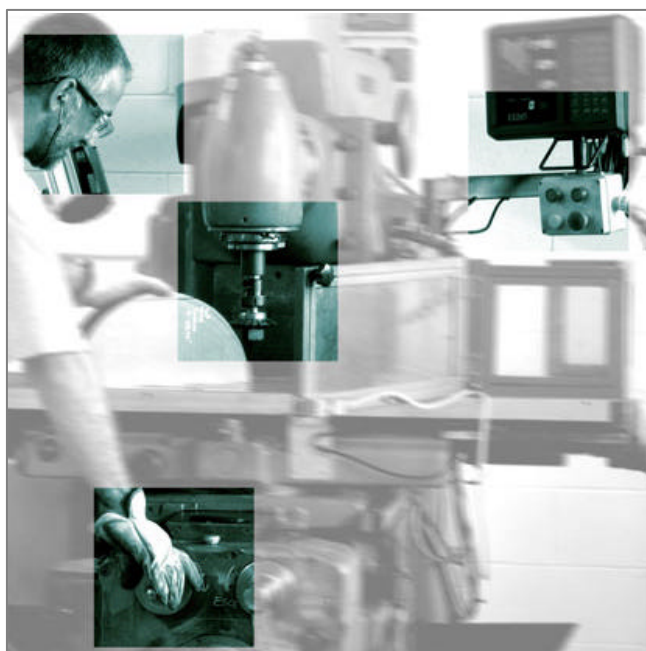
conforme ai requisiti previsti direttamente dal Servizio Tecnico Centrale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Stessa sorte per chi intende operare come Laboratorio per la marcatura

CE: in questo caso le regole per il rilascio dell'autorizzazione ministeriale, definite da apposito Decreto, demandano le attività di rilascio dell'autorizzazione all'ex Ministero dell'Industria, che poi demanda le attività di verifica dei Laboratori per materiali destinati all'edilizia al Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture.

Indipendentemente da chi effettua le verifiche, va sottolineato che anche in questo caso i criteri diventano molto rigidi e, il sistema qualità predisposto per il Laboratorio deve essere incentrato sulla capacità effettiva di eseguire prove e test secondo le normative internazionali e rispettando i requisiti previsti in termini di tecnologie, conoscenze specifiche, qualifiche del personale e condizioni ambientali.

Una conoscenza non approfondita delle problematiche legate all'esecuzione di prove chimiche e prestazionali porterebbe pertanto a scelte sbagliate, acquisti di tecnologie non conformi e procedure di lavoro non adeguate alle esigenze organizzative di un Laboratorio.



Studio di Consulenza Abbatescianni
Qualità, Ambiente, Responsabilità Sociale

44100 Ferrara
Via Annibale Zucchini, 69
tel. 0532.56.77.1
fax 0532.56.11.9

www.abbatescianni.it
quality@abbatescianni.it